

Ricordo di RENATO ORLANDINI

di Giampiero Renolfi

Quando, nell'ormai lontano 1973, Renato partecipò per la prima volta ad un'iniziativa del C.A.I., non avrei mai pensato che si sarebbe tanto appassionato alla montagna.

Avevo organizzato un campeggio all'estero, prima ad Interlaken, poi sul Lago di Costanza ed infine a Garmisch, e Renato, che allora aveva diciotto anni, era stato "ingaggiato" da alcuni coetanei che già erano soci attivi. Durante i quindici giorni di campeggio mi era sembrato più interessato all'aspetto turistico che a quello escursionistico.

Il suo nome di battaglia era "Bomb", e gli era stato affibbiato, quando era più giovane, dai compagni di scuola; ci raccontava di un suo viaggio a Londra, dove era arrivato proprio il giorno dopo un attentato terroristico, per cui i titoli in prima pagina dei giornali erano "BOMB IN LONDON". Il suo commento era stato "Non pensavo che il mio arrivo fosse una notizia così importante!".

Durante il campeggio spesso affittavamo barche a remi per navigare sui laghetti di mezza montagna. Una volta eravamo attorniti da uno stuolo di anatroccoli, ed in lontananza nuotavano alcuni cigni; forse suggestionato dalla famosa favola del brutto anatroccolo, Renato esclamò con convinzione: "Pensare che poi diventeranno cigni!". La nostra ovvia risposta: "Bomb, guarda che sono anatre e rimarranno anatre".

Nell'anno successivo la nostra Sottosezione aveva cercato di organizzare un'attività escursionistica dedicata ai giovani, e Renato si era subito inserito. Da allora era stato presente a tutte le attività; aveva imparato a sciare nei nostri corsi ed aveva provato subito lo sci-alpinismo; è stato un importante organizzatore dei grandi campeggi estivi che abbiamo realizzato dal 1974 al 1978; è stato il primo ad avere l'idea del campeggio mobile (adesso si chiama "trekking"), organizzando una traversata da Antrona a Saas Fee con ritorno a Macugnaga attraverso il Passo del Moro.

Fra le molte e varie attività alpinistiche che abbiamo compiuto insieme, ricordo che era stato mio secondo di cordata in una salita al Tagliaferro per Cresta Nord; due anni dopo abbiamo ripetuto la scalata, ma entrambi da primi, per accompagnare due comuni amici meno esperti di noi.

Accettava con lo stesso entusiasmo sia di partecipare ad una scalata sul Rosa che ad un'escursione sul Fenera; non riteneva tempo perso quello dedicato a realizzare le attività sociali, come la castagnata o i lavori per rendere abitabile la sede sociale.

Durante il campeggio in Valtournanche nel 1976 ci siamo accorti per la prima volta del suo legame con Maura, che partecipava alle nostre iniziative, e che avrebbe sposato dopo essersi laureato.

Quando era venuta la prima volta nel C.A.I., avevo il doppio della sua età, e non avrei mai pensato che in breve tempo sarebbe sorta una così grande amicizia, tanto che sono stato testimone alle sue nozze.

Gli impegni di lavoro, dopo essersi laureato, gli hanno impedito di proseguire nel suo impegno sociale. Non era diminuito il suo amore per la montagna, ma purtroppo non aveva più tempo a disposizione, e da anni lo vedevamo sempre meno.

Nonostante questo, la sua perdita lascia un grande vuoto in tutti quelli che lo hanno conosciuto.